



Data: 23/03/2015

Fonte:



CENTRALI UNICHE DI COMMITTENZA

FASSINO SCRIVE A RENZI: "ECCO LE NOSTRE PROPOSTE" [20-03-2015] Di enti locali

Il presidente dell’Anci Piero Fassino ha inviato al presidente del Consiglio Matteo Renzi e ai ministri competenti le proposte emendative Anci, da introdurre nel prossimo decreto enti locali che dovrebbe andare in Consiglio dei ministri nei giorni a ridosso di Pasqua. Le “proposte normative urgenti” deliberate dal Direttivo Anci del 19 marzo, ha scritto Fassino, sono “condizione necessaria al fine di agevolare la concreta definizione di soluzioni per una corretta gestione dei bilanci 2015”. “Inoltre – ha aggiunto il presidente Anci – ricordo che in sede di Unificata, su proposta del governo, è stato dato assenso ad un accordo” in cui il governo stesso “si impegna a tradurre in interventi normativi le questioni urgenti poste dall’Anci”. La richiesta dell’associazione al governo è quindi quella “di esaminare le questioni poste, al fine di giungere rapidamente all’adozione di un provvedimento di necessità ed urgenza e consentire così a Comuni e Città metropolitane di svolgere appieno le proprie funzioni istituzionali al servizio dei cittadini per il bene del Paese”.

Intanto sono già 2mila i sindaci che, tramite le Anci Regionali, hanno sottoscritto l’appello che il presidente Anci Piero Fassino ha lanciato nel corso del Direttivo dello scorso 4 marzo, quando è stata inviata una prima lettera al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, con la richiesta di varare il decreto dedicato agli enti locali che, ha riferito sempre ieri Fassino, “nelle intenzioni del presidente del Consiglio, viaggerà in parallelo con il Def”.

Articolo 32. Centrali Uniche di Committenza

All’art 23-ter, comma 3, del dl 90/2014 convertito in Legge n. 114/2014, **eliminare le parole “con popolazione superiore a 10.000 abitanti”**.

Relazione illustrativa

Con il Milleproroghe (legge 11/2015) è stato prorogato al 1 settembre 2015 l’obbligatorietà dell’aggregazione degli acquisti di forniture, servizi e lavori.

L’ANCI condivide pienamente il principio sotteso al risparmio della spesa pubblica e la necessità di ridurre le numerose stazioni appaltanti ad oggi esistenti, tuttavia si esprime la forte preoccupazione dei Comuni per le difficoltà amministrative legate ai processi di aggregazione, in particolare dei comuni non capoluogo di provincia che potrebbero determinare uno stato di paralisi del mercato.

Nello specifico si fa riferimento alla problematica maggiormente sentita di non consentire ai comuni fino a 10.000 abitanti, acquisti in autonomia, per importi al di sotto di 40.000 euro – ma anche inferiori a questo ammontare - nonché agli interventi di somma urgenza.

Ci sono situazioni in cui occorre intervenire immediatamente, che tuttavia non rientrano nelle spese economali e che non sono rinvenibili su CONSIP/MEPA o che seppur rintracciabili comportano lungaggini controproducenti per l’Amministrazione.

Per fare alcuni esempi: la rottura del vetro di una scuola; le spese dei piccoli mezzi per la raccolta rifiuti; le spese del pulmino della scuolabus, servizi assistenziali ed infermieristici per centro anziani gestito dall’Amministrazione. In tali casi la norma che è stata posticipata al 1 settembre 2015 non consentirà al Comune di poter immediatamente intervenire, ma dovrà attendere la procedura messa in atto dalla Centrale Unica di committenza.

Pertanto si ritiene opportuno ripristinare il limite degli acquisti di servizi, forniture e lavori in autonomia fino a 40.000 euro per tutti i comuni per consentire il regolare svolgimento delle attività a vantaggio dei cittadini, garantendo, quindi, il quotidiano funzionamento dell’Amministrazione.

Bisogna prendere consapevolezza che un sistema simile, senza l’emendamento prospettato, indurrebbe ad un’eccessiva burocratizzazione, in contrasto con l’auspicato principio di “semplificazione” di cui ha necessità il nostro paese.